



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizioni in C.C.P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

LE DIMISSIONI del Consigliere Novelli A TUTTA LA CITTÀ

Illustrissimo Signor Sindaco

Cava dei Tirreni

Non parteciperò alla adunanza del 14 corr. perché intendo dimettermi dalla carica di Consigliere Comunale, come con la presente mi dimetto.

E, a parte la impossibilità di disporre di tempo da dedicare alle cose pubbliche, mi dimetto per protesto contro la colpevole e forse interessata tolleranza di coda Amministrazione sul bestio sonno delle Autorità Provinciali, che ancora non si decidono, come sarebbero loro dovere, a far conoscere alla cittadinanza cavese l'esito dell'inchiesta sul famoso e poco chiaro «affare dei contatori».

E mi dimetto perché l'Amministrazione della nostra Città risulta ormai troppo accentuata nelle mani dispettiche di un trionvitur, che non solo non rappresenta la maggioranza della volontà popolare e non ne gode certo le simpatie, ma non dà neppure alcun segno di lasciare il potere, succeda quel che succeda (il che non è né tollerabile né democratico), malgrado poi avesse anche troppo chiuso gli occhi sui problemi di maggiore interesse cittadino, quali i lavori pubblici (strade, piazze ed edifici che sono costati centinaia di milioni, molti dei quali buttati al vento... nelle tasche di abituali speculatori), sulla ormai nota e non certa pulita speculazione di alcuni signorotti locali sulle liquidazioni dei danni di guerra, ecc. ecc.

E mi dimetto, infine, perché non posso continuare a collaborare, quale unico ed attivo elemento di opposizione, né di ulteriormente condannare le responsabilità di un'Amministrazione la quale anche nell'ambito della vita comunale, non solo non ha saputo o voluto smuovere certe situazioni di inspiegabili e intollerabile privilegio, quanto ha finito per diventare succube con evidente danno per il buon andamento amministrativo dell'azienda comunale, che ad ogni modo non è in regola né con gli adempimenti, né con le leggi (mancano perfino gli inventari, non si rendono i conti da anni, dubbia ed incerta è la posizione assicurativa di certi impiegati, arbitrario ed inadeguato è il trattamento di taluni altri dipendenti, si spende troppo e con poco controllo, ecc.); non senza dire che a distanza di anni non uno dei problemi relativi a servizi pubblici (acqua, strade, spazzamento, ecc.) è stato ancora affrontato al fine di alleviare il paese da continue, ingentilissime, incontrollate ed incontrabbili spese, mediante

cessione in appalto dei servizi stessi. Anche altri, e non meno importanti motivi, chi mi riservo di rendere di pubblica ragione in proposito, hanno determinato questa mia decisione irrevocabile.

Cava dei Tirreni, 11 Maggio 1949.

Attilio Novelli

L'appello accorato del "Castello", che ha trovato eco profonda nel popolo cavese, non poteva non toccare l'animo di coloro nei quali albergano ancora i sentimenti di buona volontà. Il Consigliere Novelli ha dato l'esempio; le direzioni locali dei partiti politici stanno esaminando la situazione per prendere i provvedimenti necessari. Si fa strada finalmente l'idea che non è più questione di rimasto, ma di rinnovazione totale della compagnia amministrativa.

Noi non inveiamo contro il destino per il fallimento del primo esperimento di amministrazione democratica, per-

ché riconosciamo che era tale che dopo una parentesi di qualche ventennale la coscienza democratica non poteva risorgere senza triboli e spine.

Nel primo esperimento non siamo stati fortunati come altri Comuni che hanno subito ritrovato la loro strada, ma, giungendoci della fatta esperienza, potremo riguadagnare presto terreno quando mediante nuove elezioni saranno portate a reggere le sorti del nostro Comune, che è stato uno dei primi ad avere nei secoli una amministrazione libera e democratica, uomini veramente preparati e capaci, uomini che veramente amano la nostra città, uomini che hanno nel cuore il sentimento del sacrificio disinteressato per il bene della collettività.

Animo, dunque, o voi che siete ancora in buona fede, se veramente lo siete e se segue l'unica strada più giusta, che è quella del cuore!

DOMENICO APICELLA

Gennarino al manicomio

Nella lotta tra la vita e la morte Gennarino ha scelto la vita.

«Io voglio vivere — ha deciso Gennarino — infatti posso vivere e morire tutto in una volta?

E già che egli ama esprimersi per paragoni alla buona, ha aggiunto: «In talci, caro professore», come si può fare nello stesso tempo il consigliere comunale e sostenere delle vertenze professionali contro il Comune... certo non si può, siete d'accordo?»

«Giusto, dico io, devi scegliere o l'una o l'altra... o minestra o dalla finestra...»

«E per questo ho scelto: voglio vivere...»

«Già ma per vivere ci vogliono molte cose: è meglio morire... non ti pare?»

«Ma, a me, bastano poche cose, Gennarino si contenta di poche cose: è un po' di aria e dei maccheroni al sugo...»

«Eh! Aria ce n'è quasi ce vuoi e la pastasciutta non manca.»

«Professo», perché i maccheroni si chiamano pastasciutta se sono così belli del sugo, specie se è buono?»

«Eh ci sei andato?»

«Adesso vi dico professore, come molti cavani non sapevo nemmeno dove fosse la strada per la Badia e sono rivotato a Don Gennaro della Rocca, mio illustre omônimo e grande amico...»

«Ho capito, Gennari, ti farà certamente il credito per le sigarette...»

«Fatti personali... Dunque, mi sono avviato per la strada nuova ma, caro professore, ho passato un guaio serio, non ho capito più niente, volta a destra,

poi a sinistra, poi ancora a destra poi a sinistra, poscia a manca indi a destra, curve su curve, non vi nasconde che ho pensato di essere al maniscono, poi penso, che vi trovato milioni, milioni...»

«Veramente Gennari... Oh lì che fortunato!»

«No, professore», nella fantasia... (non così per gli altri n. d. r.) ma... professore, non la potevano fare più dritta...»

Mentre Gennarino cercava di svolgere questo pensiero metafisico, annamando dal vicolo Balzico spuma Giudiane detto il grande strillone di Cava.

«Castelli, Castelli... e dimissioni du consigliere Novelli... Castelli...»

Gennarino mi guarda, trascolera, baletta, barcolla: «Professo, sentite? Lui è dimessi? sarà un brutto scherzo?...»

Poi guarda «il Castello» e vede che la notizia è vera, sacrosanta: le più clamorose dimissioni del secolo: Novelli passa alla storia... (Beato Lui n. d. r.)

Gennarino se ne va in preda ad uno choc nevoso «bum bum bum bum... ra ra ti bum mamma tratta brrr...»

Io non lo capivo più ma io credo che nemmeno tu, gentile lettore, avrai capito nulla...»

GIORGIO LISI

La Famiglia francescana e la famiglia Ricciardelli ringraziano Autorità, Enti, Associazioni e il popolo cavese che hanno partecipato con commossa e umanità solidarietà al loro dolore per l'irreparabile perdita di

PADRE PIO

Apprendiamo con piacere che l'On.le Carmine de Martino ha rimesso al Comune di Cava un assegno di lire centomila da devolvere ad opere di beneficenza.

Nel mentre rinnoviamo le esigenze della nostra considerazione all'illustre parlamentare per il munifico gesto, gradiremo che l'Amministrazione

Comunale devolvesse quella somma alla voce del bilancio comunale "Assistenza agli impiegati e loro famiglie", di recente alleggerita di egual somma per una partita di storno.

Pensiamo che ciò sia anche nei vantaggi del donatore, il quale per delicatezza non poteva, certo, dare al dono questa destinazione specifica.

Libertà Economica

Tutti parlano e discutono sul diritto individuale e collettivo alla libertà, i popoli hanno combattuto e combattono per la libertà, né si concepisce una vera e sana democrazia senza avere a base la libertà. Ma evidentemente la generalità sotto questo fatidico nome intende parlare e riferirsi più propriamente alla libertà politica, cioè libertà di opinione e di scelta del regime e libertà di stampa, mentre in effetti la libertà piena ed assoluta abbraccia e racchiude molte altre libertà non meno fondamentali ed essenziali, quali la libertà economica, quella religiosa, la libertà dal bisogno, dal timore, la libertà di educazione e d'insegnamento, e via di seguito.

La libertà politica, quindi, costituisce una faccia della libertà assoluta, appena essa non costituisce né può costituire da sola la base di una vera e sana democrazia, e così intesa ed applicata di presentemente luogo ad una situazione quanto mai assurda, contraddittoria ed estrema. Pochi o nessuno badava che se è necessaria ed essenziale la libertà politica al benessere e al progresso della civiltà, non lo è meno quella economica, fra le altre libertà, specie nei riflessi della produzione, circolazione, ed aumento dei beni materiali. Se fosse consentita la similitudine, potremmo dire che la libertà politica costituisce per il corpo sociale quello che l'aria pura ed oxygenata costituisce per il corpo fisico, mentre per altro verso le funzioni della produzione, circolazione ed aumento della ricchezza per il corpo sociale costituiscono quelle che il sangue e la sua circolazione rappresentano ed adempiono per il corpo fisico.

Ora, tutti parlano, discutono e lottano per la sacra inviolabilità della libertà politica, ma pochi o nessuno vede o vuole vedere come la libertà economica sia presentemente oppressa e repressa da una valanga di disposizioni restrittive e distruttive.

Ecco perciò la contraddizione e l'assurdo.

Tutti hanno la libertà, anzi la licenza di dir corso del prossimo, dei partiti, del governo; ma guai a parlare di libertà economica, guai ad opporsi alle correnti ad esse avverse o a lotare verso le disposizioni restrittive del Governo; si urla contro muraglie di acciaio, si rischia di essere soprafatti e travolti dai vortici burrascosi, dalle ondate ribosome e frementi degli uomini e dei partiti. Ed è chiaro ormai che la tendenza e la finalità è unica ed assoluta, quella di fare sparire e distruggere ogni traccia di libertà nel campo economico, poiché tutt'oggi, governi e partiti, pres come da una follia collettiva, si adoprano a gara a perseguitare e sopraffare il

proprietario, il produttore, l'imprenditore commerciale, agricolo, industriale nella loro libera estrinsecazione dell'attività economica.

E nessuno è più libero di amministrare il suo patrimonio, di regolare od organizzare la sua attività a sua discrezione e secondo i suoi interessi, in libero contrasto e gara con quello degli altri: lo Stato, il Fisco, i partiti dominanti, le organizzazioni di ogni specie e colore, ti piomberebbero subito addosso, come minacciosi uccellacci, ti aggireranno, ti sorveglieranno, ed alfine ti irretiscono, ti immobilizzano in una camicia di forza. Sarai sottoposto alla libertà vigilata della scuola tributaria, che verrà a scrutare nel tuo portafoglio, mandandoti e giudicandoti secondo che avvinghihi, alle patene cure degli Uffici delle imposte e della tassa di entrata, che ognuno per proprio conto ti cucineranno a dovere. L'Ufficio di collocamento ti dirà se e chi devi assumere al lavoro; l'Ufficio del fabbro ti dirà quanti devi pagare per assicurazione; il Consorzio A ti dirà quanto devi versare per il tuo impegno, e i tuoi aquiloni e le tue vendite, intervenendo nei fatti tuoi, la Confederazione A o quella B ti vietnerà di licenziare Tizio o Caio o Sempronio. Insomma tu, disgraziatissimo uomo, per la tua disgraziatissima idea, ti sei messo in conflitto con tutto un mondo organizzato ai tuoi danni, ti trovi a lottare con tutta una schiera di nemici giurati, contro forze immobili e soverchianti, finiti per abbandonare ogni proposito o per soccombere.

FEDERICO IANNICELLI
avvocato in Salerno

IL NOSTRO OSPEDALE CIVILE

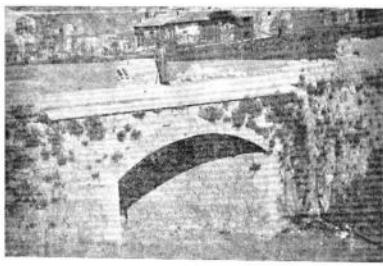
Abbiamo visitato così, occasionalmente, alla buona il nostro Ospedale Civile, e siamo rimasti veramente ammirati sia per l'attrezzatura che per il movimento.

Le valenti degli instancabili chirurghi e sanitari, diretti dal Dott. Giovanni Pisapia, è lodevole; la cordialità del personale non la sentire ai degenzi la lontananza dall'ambiente familiare, e l'assistenza spirituale dei religiosi del Santuario della Madonna dell'Olmè è costante.

I più moderni attrezzi chirurgici ed ospedalieri danno tranquillità e certezza, e l'Amministrazione nulla trasalisce per rendere sempre più confortevole il più luogo.

Ci compiacciono sinceramente col Presidente Avv. Paolo Santoro, col direttore dott. Pisapia, col chirurgo dott. Achille Tarallo e con quanti altri concorrono al buon nome ed allo sviluppo di questa opera che è un orgoglio di Cava.

Milanteria e Realtà



Ponta "Paello", ove a causa della mancanza dei parapetti il piccolo Andrea Pisapia precipitò un anno fa trovandovi la morte.

La Contrada Contrapone è un'altra Contrada di pertinenza della frazione Passiano e come le altre è anch'essa priva di acqua, illuminazione pubblica e di una vera e propria strada di accesso; non è priva però dell'assurda tassazione turistica.

Delta Contrada si allaccia al centro frazionale di Passiano a mezzo del ponte «Paello», che è privo dei parapetti, a causa un po' degli utici ricevuti da carichi pesanti e un po' bisogna essere chissà, perché una parte del materiale è stato asportata da soliti vandalismi.

Pur volendo sorpassare sui primi inconvenienti, dato che gli abitanti ormai si son rassegnati a vivere come tanti selvaggi ai quali solo incombe l'obbligo di sussidiarsi con i loro contributi e col loro sudore i divertimenti e il benessere altri, non si può però sorpassare sull'ultimo punto, e cioè sulla mancanza dei parapetti sul succulentissimo ponte, in quanto si tratta di difesa della pubblica incolumità.

Difatti oltre a piccoli incidenti causati proprio per la mancanza dei suddetti parapetti, va segnalato quello grave della caduta del piccolo Andrea Pisapia di anni otto, che vi trovò la morte.

Poiché neanche una simile grave sciagura indusse le Autorità Comunali a provvedere, pur avendo avuto tutte le possibilità; poiché neanche oggi c'è speranza che si provveda malgrado che ci stiano per spendere ben sette milioni, dei quali 50 per cento dello stesso Comune, per lavori di molto minore utilità, per non dire di nessuna utilità, denunciammo i fatti all'opinione pubblica, e in particolar modo alla Giunta Provinciale Amministrativa affinché questa ultima prima di approvare ciò che viene sottoposto dall'Amministrazione di Cava, ascolti anche un po' la voce del popolo e mediti sulla necessità di eliminare prima di ogni altra cosa, gli inconvenienti che sono stati causa di lutti per trascuratezza delle Autorità Comunali.

ALBINO DI PISAPIA

che questi mesi insieme, tutti in un fascio onorevole riconoscere degnous che in Cava intelligenze effossaro se non superiori, almeno pari alla sua intelligenza...

■ La quale, oggi, a ducento anni di distanza, con potenzissimo binocolo visto, appare in lontananza, usita, a simiglianza e non più grossa di una testa di spillo... LUI

GENOVA - SUD AMERICA
Motonave GENOVA - Torn. 17500
Tutta III Classe - Cabina e Camerone - Partenza 25 Giugno

Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o dirette alla:

CAMPAGNA GENOVESE D' ARMAZENTO

Uff. Passeggeri: Piazza Fontane Marose 28, Genova
Telegrammi: PASSCONGAN - Tel. 20723

CAVA NEI SECOLI
STUDIO STORICO DI VINCENZO CANMARANO

3) (Continuazione a num. preced.)

chiesa, ed in qualche punto un più folto gruppo di abitazioni, là dove più fertile era il terreno e più ubertoso il pascolo.

Il 1011 un nobile salernitano, Alferio Papacarbo e, già monaco benedettino nel monastero di Cluny in Francia, fondò un'eremo in una grotta del monte sovrastante Metiliano, sulla sponda sinistra del torrente Selano; Alferio fu il primo abate del nuovo monastero, che fu consacrato al nome augusteo della SS. Trinità e governato secondo la regola del Patriarc d'Ocidente, S. Benedetto da Norcia.

Nel 1025 il principe di Salerno Guislimo III, per intercessione della moglie Gaetelima, concesse a S. Alferio ed ai suoi successori tutto il territorio limitato dai torrenti Giuliano e Selano.

Il 10 8 il principe di Salerno Gisulfo II, richiestone dalla moglie Gemma, concesse alle S. Leone tutto il territorio di Metiliano.

Il 10 5 è una data importantissima per la vita di Cava: da quell'anno le sue vicende confluis-

Risposta ad "Arbitrio"

Gentile Direttore, nell'ultimo numero è apparso in prima pagina un articolo dal vistoso titolo « Arbitrio » a firma Maria Garzillo.

In qualità di componente la locale Associazione dei Commercianti dipendente dalla Provinciale Associazione a sua volta dipendente da quella centrale di Roma e pertanto non illegale come vuole affermare il Sig. Garzillo cittadino provvisorio di Cava e non commerciante, poiché non risulta con tale qualifica in nessun albo commerciale sia della Associazione stessa sia del Comune, tengo a chiarire quanto appreso.

Con deliberazione consiliare n. 31 del 21 marzo 1949, vista dalla Prefettura il 1 aprile e. a. n. 15413. Div. 51, si consente l'apertura dei negozi in genere e l'esercizio del commercio ambulante fino alle ore 13 di tutti i giorni festivi, e poiché il 25 aprile è stato dichiarato festivo a tutti gli effetti civili in tale giorno bisognava osservare il suo citato orario.

E' inutile perciò dare colpa ai Sig. Urbani, accusandoli di leggerezza; essi non hanno fatto altro che attenuarsi a disposizioni superiori e non hanno agito di proprio criterio o per mandato di persone o Enti non riconosciuti legali a parer del Sig. Garzillo.

E poiché ci siamo tenuto a dire al Sig. Garzillo il quale (pur di emergere) fa tanto chiasso contro la locale Associazione dei Commercianti (e ne vorrebbe creare una per proprio conto) che se proprio ci tiene a diventare un pezzo grosso a Cava, dato che noialtri Cavesi inizialmente al settimo cielo con facili senza pari chiusi e per qualche ragione se ne viene a vivere nel nostro paese, di chiedere la cittadinanza effettiva e saremo ben lieti di eleggerlo presidente o magari sindaco.

Ricordiamo però che emigrando i Cavesi, anziche dar fastidio a quelli che li hanno ospitati, rispettano l'ospitalità, e non creano per scopi personali, dissi di tra i commercianti del posto.

RENATO DI MARINO

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 14 maggio 1949

Bari	53	14	26	55	84
Cagliari	61	55	50	46	64
Firenze	11	65	76	50	55
Genova	8	80	17	58	4
Milano	2	65	52	46	59
Napoli	2	16	75	82	69
Palermo	54	12	37	79	58
Roma	55	63	2	3	47
Torino	16	22	30	57	71
Venezia	86	75	19	40	10

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

(Redattore)

La collaborazione è aperta

a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Tirreni - Tel. 46

La Festa di Castello

Il programma dei festeggiamenti del SS. Sacramento del Monte Castello è davvero imponente: nulla sta trascudendo il Comitato organizzatore per renderlo degno del Centenario, ed ancora si sta prodigando per potervi aggiungere altre spettacolose manifestazioni folcloristiche.

Le prime generose offerte raccolte fra i cittadini di Cava stanno a dimostrare con quanta fede e passione sono sortetti gli slorghi degli organizzatori, e siamo convinti che nessuno vorrà negare il proprio contributo alla grande iniziativa.

L'entusiasmo destato nel popolo lavoratore dall'annuncio della grandiosità dei festeggiamenti, ha mobilitato schiere di appassionati alle antiche tradizioni, i quali spontaneamente si sono resi promotori di larghi sottoscrizioni.

Citiamo in prima linea i dirigenti ed operai della locale Manifattura dei Tabacchi, che unanimi hanno deciso di sorreggere la festa col contributo volontario di una trattenuzione quindicinale sul loro stipendio e non per una sola quindicina; altrettanto dicasi per gli operai e tecnici dell'Agenzia dei Tabacchi. I dirigenti poi delle varie industrie cavesi stanno gareggiando nello sprovarne i propri dipendenti a sottoscrivere per la festa del loro Castello, e tutti concordi hanno mandato simpatia e devozione alla bella iniziativa. Nei prossimi numeri citeremo i nomi di quelli maggiormente distillati.

Anche la benemerita classe dei lavoratori con alla testa il simpatico don Mimi Allocchio, si sta prodigando per la raccolta delle offerte.

Un particolare elogio al Parroco Bartolomeo D'Ela per aver addobbiato la chiesa come non mai.

Bella era oggi la nostra chiesa, pronta per piangere e memoria i cari caduti.

Il lavoro durante la solenne funzione.

La Messa è stata accompagnata dalla scuola cantorum diretta dalla gentile signora Milena Siani in D'Ela e dal baritono Mauro De Santis. I ragazzi delle Scuole Elementari con le rispettive insegnanti e i piccoli dell'Anil con le più sante, erano pregati per le anime degli scomparsi.

Un particolare elogio al Parroco Bartolomeo D'Ela per aver addobbiato la chiesa come non mai.

Bella era oggi la nostra chiesa, pronta per piangere e memoria i cari caduti.

Il Gruppo sportivo organizzatore ha offerto una corona ed un cuscino di fiori, che a termine della funzione sono stati deposti ai piedi della lapide dei caduti della guerra 15-18.

Vada il nostro ringraziamento al Parroco nostro, agli altri due delle vicine frazioni, alla scuola cantorum ed al baritono Mauro De Santis, che hanno fatto tutto ciò che potevano offrendo spontaneamente per amore e ricordo dei caduti di Superga.

Gerardo Pisapia

Una visita gradita

Volete gustare un'ottima S. Rosa?

Recatevi al BAR DEGLI SPORTIVI Gelateria Vittoria, ove potrete gustare anche UN OTTIMO GELATO.

ALL'ALAMBRA - oggi:

LADRI DI BICICLETTE

AI METELIANO - oggi:

CINEMA E VARIETÀ

Presso le Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE

Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfogliate alla S. Rosa

Servizio inappuntabile e forti sconti per qualsiasi ricevimento familiare - Vastissimo assortimento di bomboniere.

Vi erano pure molte cappelle: quella di S. Panfilo è menzionata in una carta del 1119 nel luogo detto Catubalum, oggi anche Summonte; la cappella di S. Barbara è menzionata in una carta del 1222; la cappella di S. Fortunato è menzionata in una carta del 1121 ed in un'altra del 1152.

Nel registro dell'Abate Balsamo del 1225 sono nominate altre due chiese di Metiliano, (continua)

Per uccidere subito tutti gli insetti:
NON PIÙ DDT COMUNE
ULTRA DDT TAVONI
al CLORDANO (Octa-Klor)
Insetticida Superiore Profumato
5 VOLTE
più potente del DDT comune
INCOLOR - NON MACCHIA
Fabbricato con materie prime e
ricette originali: amaro, acre, dolci.
SIMILGOMI - TAVONI - Bologna
Uff. 91 Commercio - Tel. 50-741 - Telex. 1202
Via S. Baldassarre 11 - Tel. 20-741 - Telex. 1202